



Confederazione Imprenditori Commercianti
Artigiani Turismo Servizi



UNA INDAGINE ISTAT - STEREOTIPI E PREGIUDIZI DEL RAPPORTO UOMO DONNA IL PENSIERO DI SIMONA FAZI, COORDINATRICE NAZIONALE DI CICAS IMPRESA DONNA



“Il primo gap da superare, ancora prima che sul posto di lavoro, in famiglia e nella società, è nella mente degli italiani. Nonostante tutto, moltissimi appartenenti al genere maschile discriminano tra lavori femminili e maschili, supponendo scale di valori e di risultati assolutamente fuori da ogni evidenza. Per questo riteniamo che la strada della vera e completa emancipazione femminile sia ancora lunga da percorrere proprio perché l’ostacolo maggiore risiede nella mentalità, nei costumi, nei sentimenti delle persone. Tutte cose che non si possono abrogare con un decreto legge, ma solo con un percorso di autocoscienza e di convincimento di cui comunque si sono buttate le basi”.



E’ questo il commento di **Simona Fazi**, responsabile nazionale di CICAS DONNA, nell’apprendere dell’indagine dell’Istat su ‘Stereotipi, rinunce e discriminazioni di genere’ che documenta con solerzia di dati il pensiero degli italiani riguardo a differenze e uguaglianze tra uomini e donne. Il 58% riconosce che le donne sono svantaggiate, ma per un italiano su due, ad esempio, gli uomini sono meno adatti alle faccende domestiche. Alcuni pregiudizi sembrano perdere forza, ma resta una quota di italiani ancorata a logiche arretrate e



Confederazione Imprenditori Commercianti
Artigiani Turismo Servizi



discriminatorie e soprattutto resta la consapevolezza diffusa che le donne, in Italia, stanno ancora peggio degli uomini, per tanti motivi. Lo pensa anche la maggioranza (di poco) degli uomini, ma in molti casi a questa consapevolezza non corrisponde la disponibilità a riconoscere appieno le ragioni di questa discriminazione.

E' quanto emerge dall'indagine dell'Istat, presentata alla presenza del viceministro per le Politiche sociali con delega alle Pari opportunità, Maria Cecilia Guerra.

Per la maggioranza degli italiani, pari al 58%, la situazione degli uomini è migliore di quella delle donne anche se a pensarlo sono il 65% delle donne e solo il 51% degli uomini. Per il 77,5% degli italiani non è giusto che sia l'uomo a dover prendere le decisioni più importanti che riguardano la vita familiare. Tuttavia, la metà di essi si dice d'accordo sul fatto che gli uomini siano meno adatti ad occuparsi delle faccende domestiche.

Proprio a causa degli impegni e delle responsabilità in famiglia, ben il 44% delle donne è stato in qualche modo costretto a operare delle rinunce nell'ambito lavorativo contro il 20% degli uomini.

Gli stereotipi sui ruoli di genere risultano meno diffusi tra i giovani, tra i residenti nelle regioni del Centro-Nord e tra coloro che vantano un titolo di studio più elevato.

In ogni caso, circa la metà della popolazione continua a pensare che spetti comunque all'uomo mantenere la famiglia e ad avere questa posizione sono non soltanto il 55% dei maschi ma anche il 45% delle femmine. Sempre la metà della popolazione si dice contraria al fatto che, in condizioni di scarsità di lavoro, si dovrebbe dare la precedenza agli uomini: una posizione che trova però persino d'accordo il 22% delle donne.

Infine, il 38% delle donne e il 21% degli uomini che lavorano pensano di essere stati svantaggiati per il proprio sesso in ambito lavorativo. In quest'ambito, le donne segnalano come causa di discriminazione la gravidanza mentre gli uomini accusano maggiormente una discriminazione dovuta al luogo di origine oppure alla manifestazione delle proprie idee politiche o sindacali.